

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 31

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Perché ricordare e festeggiare il 250.mo della Benedizione della Chiesa Parrocchiale!

Per la nostra comunità ricorre quest'anno una data importante: il 250.mo della Benedizione dell'attuale Chiesa Parrocchiale dedicata a San Fedele Martire. Infatti il 30 novembre 1748 il parroco pro-tempore di allora Don Giuseppe Antonio Leoni impartiva la benedizione della nostra Chiesa. Da tale data sono passati 250 anni. Molti si chiedono perché si vuole ricordare e festeggiare tale avvenimento?

I motivi per i festeggiamenti possono essere molti, ma crediamo che la risposta che meglio si addice la possiamo trovare in questa citazione: "Una comunità è come una persona: non può vivere senza la memoria. Ricordare non è un semplice esercizio che serve a farsi venire in mente parole o avvenimenti. È attingere alle radici della propria storia, è scoprire se stessi, nel più profondo, è dare un volto, una fisionomia al proprio esistere.

Una società senza memoria storica si disintegra, diventa somma amorfa di tante individualità, che non riescono a formare una comunità. Il rischio del nostro vivere moderno è proprio questo: non riusciamo più a creare rapporti tali che ci permettano di sapere chi siamo e di costruire assieme qualcosa di positivo".

Anche nel corso di questi ultimi cinquant'anni i vari Consigli Parrocchiali hanno cercato nel limite delle loro possibilità finanziarie di rispettare o meglio ossequiare quanto stabilito dall'art. 44 e ss della LLCC:

"Il Consiglio Parrocchiale provvede alla buona conservazione degli edifici parrocchiali". Infatti, i vari amministratori parrocchiali hanno cercato di "mantenere" ed anche "abbellire" la nostra Chiesa Parrocchiale e gli edifici di proprietà della Parrocchia. Appare oggi assai arduo elencare in modo dettagliato tutti i vari interventi, piccoli e grandi che si sono susseguiti in questo mezzo secolo.

Ne rammentiamo solo i principali, a memoria delle nuove generazioni, scusandoci per quegli interventi che non sono elencati e che sono forse nella memoria di qualche persona anziana. Tutte queste opere dimostrano l'attaccamento della popolazione alla propria chiesa, monumento di notevole pregio architettonico ed artistico.

Interventi ed opere:

Nel corso degli anni '50

- potenziamento dell'impianto d'illuminazione della Chiesa Parrocchiale
- intervento di salvaguardia e di restauro agli antichi dipinti che si trovano nella Chiesina. Fondamentale in tal senso l'opera e l'interessamento del defunto Parroco Don Agostino Robertini, esperto d'arte
- abbellimenti vari e nuovi acquisti di paramenti sacri (restauro quadro della Madonna di Montenero, impianto microfonico, ecc.)
- porte in bronzo alle entrate della Chiesa Parrocchiale (scultore Remo Rossi).

Nel corso degli anni '60 e '70

- elettrificazione delle campane
- interventi di eliminazione dell'umidità dai muri perimetrali della Chiesa
- impianto di riscaldamento
- rifacimento dell'impianto dell'orologio del campanile e rifusione di due campane (opere effettuate con l'aiuto finanziario del Comune)
- sistemazione del parco giochi per i bambini

- tinteggio interno delle pareti della Chiesa.

Interventi dagli anni '80 ad oggi

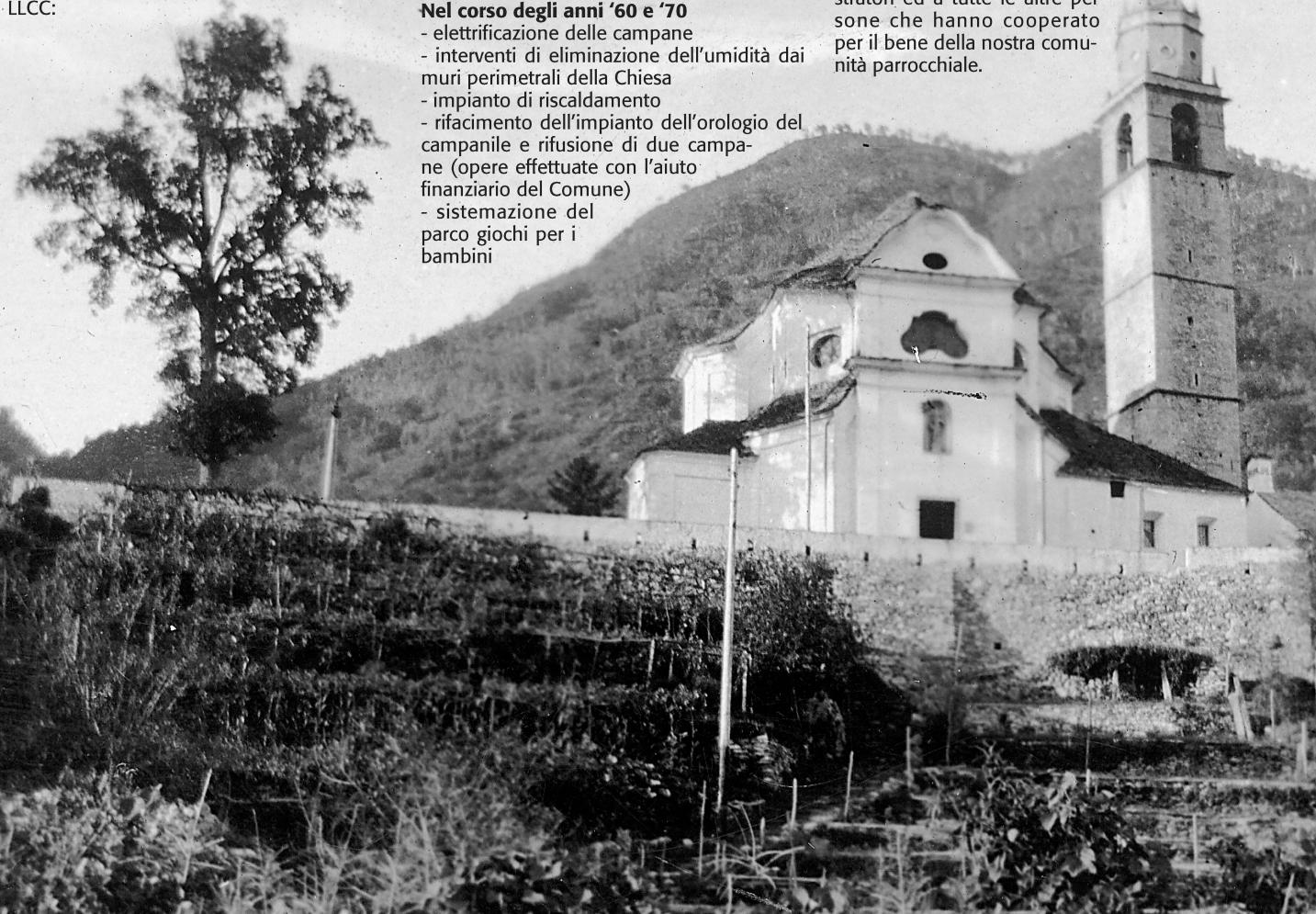
È il periodo in cui si sono effettuati gli interventi più incisivi e di notevole impegno finanziario, grazie all'aiuto economico del Beneficio Parrocchiale Leoni e del Comune:

- illuminazione esterna della Chiesa parrocchiale

- ristrutturazione totale della casa parrocchiale
- tinteggio esterno delle facciate della Chiesa ed accessori
- sostituzione e rifacimento del tetto della Chiesa
- sistemazione del sagrato e spostamento dell'obelisco
- sistemazione del cimitero (ad opera del Comune)
- sistemazione e ristrutturazione del campanile ad opera del Comune oltre al nuovo impianto per il funzionamento dell'orologio
- altri interventi di natura culturale (sistematizzazione dell'archivio parrocchiale, Fondazione Don Agostino Robertini per la biblioteca ed acquisto di altri arredi sacri, ecc.).

Impegno per il futuro e per le nuove generazioni sarà quello di proseguire su questa strada, cercando di mantenere in buono stato e migliorare quanto i nostri antenati ci hanno consegnato.

Un grazie a tutti i vari amministratori ed a tutte le altre persone che hanno cooperato per il bene della nostra comunità parrocchiale.



«1758, li 30 giugno hò fatto il sopradescrito dettaglio della spesa fatta per la Chiesa quale si cominciò dà fondamenti li 23 aprile nell'anno 1743, e si terminò li 15 giugno 1748.»

"Perchè apparisca ad'ogn'uno quanto abbia coperato colle sue fatiche questo Popolo all'edificazione di questo tempio per procurare ogni possibile risparmio, mi è parso opportuno di tenere registrata ad un libro mastro ricavato dal giornale, tutta la spesa fatta per detta fabrica, come anco nel modo cui si siamo serviti per venire al sospirato nostro intento. Per quanto mi è stato possibile, ho procurato di notare il tutto, aciò vegasi à quanto risulta di spesa fatta per dett'opera come qui sotto nè facio una descrizione.

Speso per calcie centenaria n.o 786 1/2 al prezzo parte soldi 20, parte 34, parte 44 e parte 52 - lire milanesi 2558 4:-.

Speso per matoni n.o 21000 a lire 15 per mila - lire milanesi 315 :-.

Speso per gesso a lire 5 per 100 libbre - lire milanesi 131 :14 :-.

Speso per le quattro chiavi maestre di peso libre 2312 à soldi 5 per libra con condotta - lire milanesi 578 :-.

Speso per i bolsoni di libre peso n.o 576 - lire milanesi 144 :-.

Speso per altro ferro e mercede di ferrari - lire milanesi 192 :12 :-.

Speso per legnami grossi d'opera, e quattro rodondoni - lire milanesi 722 :-.



Speso per antenne e stanghette per i ponti ed altri legni piccoli - lire milanesi 109 :18 :-. Speso per pane alle portatrici di detto materiale cioè calcie, gesso, e matoni - lire milanesi 205 :2 :-.

Speso per regalia al fornasaro - lire milanesi 10 :13 :-.

Speso per ferramenta - lire milanesi 106 :9 :-.

Speso per diverse fature - lire milanesi 324 :4 :-.

Speso per diverse robbe minute - lire milanesi 80 :5 :-.

Speso per muratori cioè al capomastro soldi 35 e bocali 3 vino per giorno e mezi 3 alla festa e alli altri soldi 26 e bocali 2 vino per giorno - lire milanesi 4263 :25 :-.

Speso per scarpellini - lire milanesi 757 :8 :-.

Speso per manovali - lire milanesi 227 :-:-.

Speso per il vino dato à maestri scarpellini ed'altri operai - lire milanesi 1221 :-:-. Speso per antene di larice n.o 32 - lire milanesi 32 :-:-.

Speso per altri legni piccoli ad'uso de' ponti - lire milanesi 22 :16 :-.

Speso per altra mercede de' ferrari - lire milanesi 48 :10 :-.

Speso per condotta delle chiavi grosse - lire milanesi 34 :13 :-.

Per altri legni - lire milanesi 242 :-:-.

Per aver speso in cibaria e beveragi in far tagliare e condurre legni e sassi - lire milanesi 35:-:-.

Speso per assi diversi e legni - lire milanesi 62 :5 :-.

Speso per legnamaro e certi ferri per sagrestia - lire milanesi 57 :-:-.

Speso per piombo - lire milanesi 12 :-:-.

Speso per chiodi piccoli, e di cantieri - lire milanesi 65 :-:-.

Si aggiunge altra spesa non computata nelle sudette somme consistenti in legnami, e calcie con condotte ascende a - lire milanesi 486 :4 :-.

Che fano in tutto di Milano lire 12485 :11:-.

1758, li 30 giugno hò fatto il sopradescrito dettaglio della spesa fatta per la Chiesa quale si cominciò dà fondamenti li 23 aprile nell'anno 1743, e si terminò li 15 giugno 1748.

P. Giuseppe Antonio de' Leoni V. Curato"

Note raccolte da Tino Previtali

Interessante questa distinta: ci riporta ad un tempo e a dimensioni essenziali; allora si lavorava per un pezzo di pane alle donne ("Speso per pane alle portatrici di detto materiale ...") e vino agli uomini: il capomastro, che doveva essere più "lucido degli altri" ne riceveva "bocali 3 vino per giorno e mezi 3 alla festa (sempre perché tenesse in allenamento, anche quando non lavorava la... mente; "e alli altri (operai) bocali 2 per giorno..."".

Nell'ultima edizione abbiamo parlato di Sascha (diminutivo di Alessandro) von Eschscholtz, emigrato nel 1954 nel Canada.

Visto l'interesse suscitato tra parecchi dei nostri lettori, abbiamo deciso di raccontare storie di altri emigrati delle nostre terre. Questa volta è il turno della famiglia Nichelini.

Devo ammettere che è la prima volta che sento menzionare questo nome e con esso questa famiglia. Se posso parlarne è grazie alla signora Ester Poncini di Verscio che ha sviluppato non solo una grandissima passione per il nostro passato, per persone, lingua (dialetto), storia e storie, oggetti e case della nostra comunità ma ha anche una capacità straordinaria nel raccogliere, classare e conservare documenti scritti, disegnati, fo-

tografati, nonché suppellettili interessanti. Basta citare una famiglia, un nome, un edificio, un libro ed ecco che Ester dice: "Ne ho una fotografia" oppure "A casa ho tutta la corrispondenza in merito".

Così atingo anche ora da una delle sue preziose mappette. La documentazione Nichelini comprende fotografie, alberi genealogici, ritagli di giornali, estratti stravecchi di documenti, lettere e altro.

SULLE VIE DELL'EMIGRAZIONE La famiglia Nichelini di Verscio

L'albero genealogico è stato compilato da discendenti Nichelini viventi negli Stati Uniti. Come ben si può capire mancano delle date, a volte le conoscenze geografiche lasciano a desiderare (Luino, Svizzera, p.es.) e non tutti i nomi sono esatti. Ciò non toglie che questi discendenti hanno fatto un lavoro impressionante (Ester l'ha ricevuto da Luigi Nichelini di Milano).

L'albero inizia con un Giovanni Antonio Nichelini sposato con una Barbara Leoni. Di loro mancano tutte le date ma da quella di nascita del loro unico figlio menzionato si può dedurre che sono nati nella seconda metà del 18° secolo.

Il loro figlio Giuseppe ha raggiunto i settantanove anni - una bella età per quei tempi. Infatti è nato nel 1791 e morto nel 1870. Ha sposato una Giovanna Peri, hanno avuto nove figli, cinque dei quali si sono sposati a loro volta dando vita a trentotto figlie e figli.



Nichelini Giuseppe
con i figli Luigi (in alto)
e Francesco (il piccolino).

Gioconda Leoni con sua mamma Giacomina Palla in Leoni. Foto fatta prima di partire per la California. (Gioconda a 14 anni) sposata a Nichelini Benedetto. Gioconda morì a Vallejo il 29 giugno 1958.
Ebbe 10 figli.

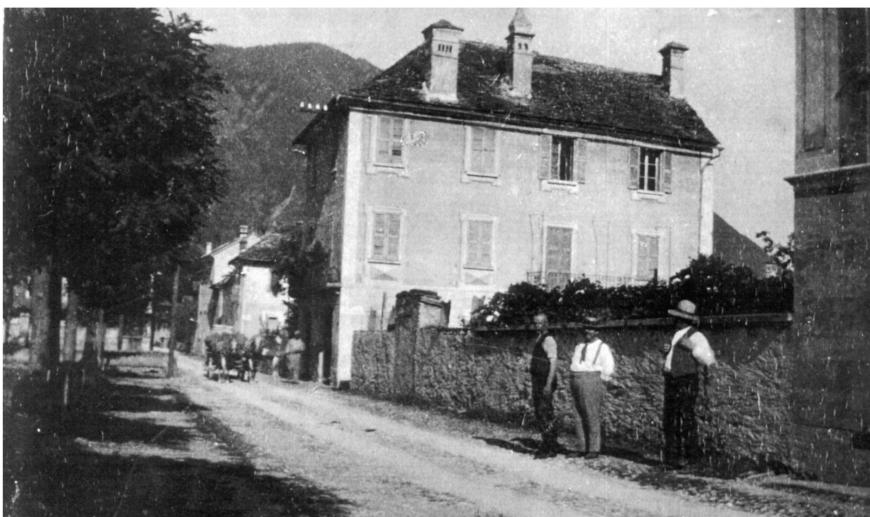
Verbale dell'assemblea del 19 dicembre 1852
per "l'imprestito di £ 33 mille



Uno dei loro nove figli (e quindi uno della terza generazione) è Francesco Nichelini nato nel 1822 e sposato - nel 1859 - con Carolina Cotti, nata nel 1838. Dei loro discendenti abbiamo particolarmente tante notizie.

Giuseppe Nichelini-Peri è il costruttore della casa paterna di Ester Poncini. La casa è del 1846 ed ospita oggi, oltre i locali abitati dalla famiglia Poncini, l'antiquariato della signora Ida Piazzoni, "il Rigattiere". L'ex voto, per grazia ricevuta, di G.A Vanoni, che ora è al museo regionale di Intragna, rappresenta una bimba Nichelini (figlia o nipote di Giuseppe), che cade dal balcone della casa Poncini nel riale Riei.

Fino agli anni '50, Pacifico Cavalli detto Pace aveva lì il suo Bazar Pe-



Sopra: Casa Nichelini Giuseppe Verscio, anno di costruzione 1846.

Sotto: Casa Nichelini Luigi Verscio, anno di costruzione 1850.



demonte, negozio divertentissimo e pratico perché c'era di tutto, dal salame agli stivali, dal martello e i chiodi al grembiule.

Di Giuseppe Nichelini pubblichiamo una fotografia dove è ripreso insieme a due dei suoi figli maggiori: Luigi (1816 - 1888) e Francesco (24.10.1822 - 28.12.1902)

Luigi, nel 1850 è il costruttore della casa ove oggi vive e lavora il dottor Romano. I Verscesi la conoscono come il ristorante del povero Carlin Müller (un ottimo cuoco, malgrado avesse perso in un incidente il senso olfattivo).

Giuseppe e Francesco Nichelini, quest'ultimo detto Cican, erano anche i proprietari dei due mulini nel riale Riei a monte del paese (vedi Treterre n. 28, primavera-estate 1997), l'uno il *mulign du Cican*, l'altro quello *du Zocolign*, oggi proprietà dell'architetto Daniele Guttchen l'uno e della signora Tschannen l'altro.

A proposito del Cican ci è tramandato un bell'aneddoto: un tale Pietro Maestretti di Verscio, essendosi recato in California, aveva fissato un appuntamento col Cican in un determinato ristorante di San Francisco.

Siccome non lo vide, chiese al cameriere del "Cican", questi però capì "chicken" e gli portò un galletto arrostito. Pietro, squattrinato, non poté pagarlo e si vide costretto a lavare i piatti del ristorante.

Infatti, la maggior parte degli emigranti non era in grado di finanziarsi il lungo viaggio. Da un documento intitolato "Credenziale per l'imprestito di L 33 M.a Cantonali pari a Franchi 18644.10" del 19 dicembre 1852 apprendiamo che si "decise di accordare un prestito di 33 mille Lire Cantonali ad undici emigranti per recarsi in California" dietro un documento di credito in favore della terra (= comune di Verscio).

Nel 1868 però, i fratelli Luigi e Antonio Nichelini erano già abbastanza ricchi per pagare i debiti del loro fratello fallimentare Martino (6.7.1813 - 1889), già commerciante a Bellinzona, il quale, secondo un altro documento, uno di Livorno, del 2 luglio 1852 e attestante un battesimo, era diventato padre il 24 aprile 1849 di una bimba chiamata Elisa Guglielma Aspasia (sull'albero genealogico però figura come Elisa Giuseppa Aspasia). Anche la paternità di Martino non corrisponde: sull'atto di battezzismo il nome del padre è Michele, sull'al-

bero genealogico Giuseppe.

Elisa era la terzogenita di Martino. Il primo figlio si chiamava Giuseppe e un ulteriore documento, questo del Consiglio di Stato del Cantone Ticino indirizzato alla Municipalità di Verscio - Pedemonte del 27 marzo 1873, pubblica il suo matrimonio con una Germania Maria Regnier, francese. Questa in realtà si chiamava Germaine Marie.

L'Elisa, nel 1882, si sposò con un Bernardo Agostino Zolla.

Il secondogenito di Francesco Nichelini, Antonio, anzi Giuseppe Antonio, all'età di soli nove anni si trova a Parigi da un suo zio per impararvi il mestiere del muratore dove può andare a scuola e fare il chierichetto a Notre Dame. A diciassette anni torna a Verscio.

Un altro suo zio, per cambiare un Giuseppe, era emigrato a San Francisco nel 1849 e nel 1853 vi aprì un pastificio - una vera miniera d'oro - che vendette nel 1865 per tornare in Svizzera.

Suo fratello Francesco, allettato dai racconti suoi, emigra pure in California per farvi fortuna. Nel 1875 ottiene un terreno a Sonoma sul fianco del Monte Veeder, dove pianta un vigneto, costruisce una casa e fa dei piani per farsi raggiungere dalla famiglia.

Vi giungono dapprima, secondo l'usanza di allora, i figli maggiori. Antonio arriva nel 1882 e trova lavoro presso Joshua Chauvet, un produttore di vini di origine francese, dove impara la viticoltura e la produzione di vini.

Nel 1884 chiede al governo un terreno di 160 acres (1 acre = 4047 mq) nella Chiles Valley. Sente che un vigneto su di un pendio dovrebbe dare vini migliori di uno sito sul fondo valle. A quei tempi, per poter acquistare un terreno, bisogna essere cittadino americano e apportare delle migliorie annuali al terreno concesso. Non da ultimo grazie all'aiuto della sua futura moglie Caterina, Antonio riesce ad adempiere a queste condizioni e nel 1892 il presidente Benjamin Harrison gli concederà il diritto di acquisto.

Nel 1890 - dietro la spinta del suo padrone Chauvet - Antonio si reca a San Francisco per incontrarvi una certa Caterina Corda, pure di origine svizzera.

La leggenda vuole che questa Caterina nata in Svizzera nel 1869 si innamora di un uomo considerato "sconveniente" dalla sua famiglia. Visto che non può sposarlo emigra a San Francisco dove lavora in un albergo.

Durante il primo appuntamento con Antonio, i due fanno un'uscita in un calesse. Caterina, una donna molto franca, gli chiede se vuole sposarla e se sì, quando. Tre settimane più tardi in data 7 luglio 1890 i due si sposano a Santa Rosa e vanno ad abitare presso parenti perché ancora non dispongono di una dimora propria.



La vecchia "winery" Nichelini

Un bel giorno, Antonio la conduce nella Chiles Valley e Caterina, letteralmente incantata dalla bellezza del luogo esclama: "Qui voglio costruire la nostra casa!".

Detto, fatto: poco dopo si stabiliscono in un'esigua capanna che Antonio aveva già costruito sul suo podere. In questa casupola nascono i loro primi quattro figli.

Dal 1890 al 1900, Antonio lavora come minatore nella miniera di magnesio Stanley and Bartlett nella Chiles Valley. Nel tempo libero produce vino dal proprio vigneto che grazie all'aiuto di Caterina sta crescendo. La famiglia sempre più numerosa necessita di più spazio. Antonio costruisce una cantina e una casa sopra la casupola. Casa e cantina sono fatte di sassi tagliati a mano da Antonio. Nel 1896 la costruzione è terminata e la famiglia organizza una grande festa di inaugurazione con ballo e cena a mezzanotte per oltre cento invitati.

Antonio fa la "levatrice" anche per i prossimi otto figli. Questi dodici figli sono nati tra il 1891 e il 1916 e si chiamano William (Bill), Ida, Rosa, Catherine, Mary, Joseph, Frederick, Allen, Josephine, Emma, Antoinette (Nettie) e Inez.

Allen, l'ultimo dei quattro maschi, diventa un rinomato giocatore di calcio americano e gioca nella squadra vincente in una partita Shrine East - West contro il futuro presidente Gerald Ford. Giocatore sia della squadra "Chicago Cardinals" che dei "Los Angeles Bulldogs", nel 1973 viene introdotto nel "National Professional Football Hall of Fame" a Canton, Ohio (Sala Nazionale dei Giocatori professionisti Famosi di Football) dove si può ammirare uno dei suoi caschi.

Nel 1910 Anton è direttore della "Red Mining Company" di Livermore. Durante la prima guerra mondiale torna nella Chiles



Il loro vecchio torchio romano

Valley per lavorare per la "Tulare Mining Company". Sul proprio podere scopre e sfrutta sedimenti di cromo. Nel 1916 vende quattro di queste sue miniere ad un gruppo di San Francisco. A partire dal 1934 comincia ad avere dei problemi di cuore e il 9 novembre 1937, dopo un infarto violento, muore al St. Helena Sanitarium. Caterina vive fino al 19 agosto 1952. Al suo 83. compleanno presenziano undici dei suoi figli (Rosa è morta nel 1932), ventinove nipoti e ventiquattro pronipoti.

Oggi, la Winery (casa viticola) appartiene ancora alla famiglia Nichelini che l'ha fatta diventare in tal modo la più vecchia della Napa County.

Il nipote Joseph coglie ancora grappoli da ceppi piantati da suo nonno Antonio nel 1920.

Il torchio di stile romano installato a suo tempo da Anton sembra essere l'unico di

questo tipo in tutta la California.

Il vigneto di Antonio Nichelini è tra i primissimi piantato in una regione che oggi è conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti viticoli.

Greg Boeger, un altro nipote, ha lavorato nelle cantine di suo nonno fin da giovanissimo. Dopo aver conseguito gli studi in agronomia e in viticoltura presso l'università californiana Davis, compera un vecchio vigneto nell'Eldorado County dove apre la prima casa viticola moderna in questa zona ideale per la vite e nel 1972 produce le prime cinquecento casse di "vini Boeger".

I vini Boeger sono sia vini tradizionali di alta qualità sia assemblages eccezionalmente innovativi. Boeger non solo rispetta e apprezza la tradizione ma è anche il primo nella creazione di vini nuovi. Attualmente i Boeger producono 18'000 casse di vino all'anno.

La Nichelini Winery si trova a St. Helena, sulla State Highway (autostrada statale) a undici miglia ad est di Rutherford e a 28 ad ovest di Winters.

I due figli maggiori di Anton, Bill e Joe (Joseph) comperano nei tardi anni venti dei terreni agricoli nella parte più bassa della Chiles Valley e vi creano i vigneti oggi tenuti da Joseph A. Nichelini, presidente attuale della Nichelini Winery.

Sebbene Joe abbia allargato la produzione sul podere rimangono ancora circa sette acres (ca. 3 ha) della varietà Zinfandel piantata negli anni venti da Anton e altri venti acres piantati da suo zio e dal padre nel 1946.

Bill, il primogenito di Anton, compera il podere paterno nel 1934 e lo lascia in eredità a suo figlio Jim nel 1959 il quale porta il commercio dal periodo del "dopo-proibi-

zionismo" a un'azienda moderna che gestisce con stile e "fiuto" straordinari fino alla sua morte nel 1985.

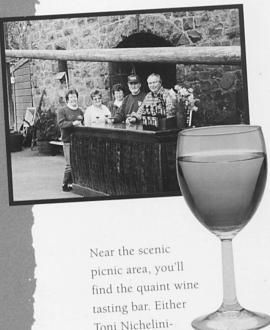
Tre dei cugini di Jim e sua sorella formano una società commerciale e nel 1990 acquistano la ditta da Jim. La sorella di Jim, Mari "Toni" Nichelini-Irwin (negli Stati Uniti, al matrimonio, si antepone il nome della sposa a quello dello sposo) è la direttrice del locale degustazione, delle vendite e del marketing; Dick Wainright è il segretario-tessiere responsabile delle operazioni, Greg Boeger si occupa della vinificazione e Joe Nichelini, come già detto, è il presidente e il produttore di quasi tutta la vigna (è stato a Verscio nell'estate 1998).

La filosofia della nuova amministrazione è di specializzarsi nelle uve prodotte da Joe



**Anton e Caterina Nichelini
con i loro 12 figli, luglio 1920**

The Nichelini Winery picnic area is shrouded under a green canopy of ancient walnut trees. You are invited to escape to this secluded spot for an afternoon, an hour or long enough to enjoy a bottle of our superb wine.

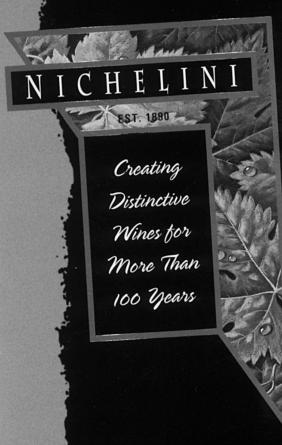


Near the scenic picnic area, you'll find the quaint wine tasting bar. Either Toni Nichelini-Irwin, Carol Nichelini, Dolores Wainright, Don Irwin, or Dick Wainright will be available to assist you in sampling from the variety of distinctive Nichelini Wines.

Nichelini Winery is located on State Highway 128, 11 miles east of Rutherford and 28 miles west of Winters.

Nichelini Winery
2950 Sage Canyon Road
(State Hwy. 128)
St. Helena, CA 94574
(707) 963-0717
(800) WE-TASTE
Fax (707) 963-3262
E-Mail: raw39@idt.net
Web: www.cris.com/~raw39

Open weekends and most holidays.
Winter: 10:00 am to 5:00 pm
(November through April)
Summer: 10:00 am to 6:00 pm
(May through October)
Weekdays by appointment.



Nichelini, specie nelle varietà rosse. La prima torchiatura nel 1990 è il Zinfandel centenario, varietà prodotta dai Nichelini fin dagli inizi nel 1890. Cabernet Sauvignon, Merlot e Petite Sirah coltivati da Joe insieme alle Zinfandel formano il nucleo forte del programma rosso.

In futuro, quando potranno ottenerle, espanderanno le varietà italiane tali il Barbera 1993 torchiato allora per la prima volta. Tutti i vini sono prodotti ed imbottigliati nella vecchia cantina Nichelini.

Tra i vini bianchi producono il Sauvignon Vert (Muscadelle), un unico Bordeaux bianco del loro vigneto del 1946.

E.L.

Trio di battesimi

Il 7 novembre scorso, nella chiesa parrocchiale di San Fedele è stato amministrato il sacramento del battesimo a tre bambini:

Alan Poncini di Manuela e Michele, Nadir Polli di Roberta e Luca e Andrea Trapletti di Sally e Dario.

A bimbi e genitori felicitazioni e auguri.



"così era, se vi pare"...

DON AGOSTINO ROBERTINI

Il 21 dicembre dell'88, equinozio d'inverno e la sua più lunga notte, cessava il suo cammino Don Robertini, 84 anni, ben portati. Era nato, infatti, nel 1904, a Giornico. Lunga notte anche per Verscio e Tegna.

Che posto occupi un simile sacerdote anomalo nel trascendente dello Spazio infinito che è Tempo infinito, non è dato conoscere. Sicuramente un bel quiz per il Creatore poiché Lassù, in paradiso, la schedina "preti bizzarri" non era prevista e tuttora mancante...

"Scherza coi fanti e lascia stare i santi" con Don Robertini il monito non vale: infatti Lui non guardava in faccia a nessuno e bacchettava qualsiasi persona, santi compresi, noncurante ma sempre pio.

Don Robertini era persona schiettamente sincera, per nulla infatuato e tantomeno vanesio. Era soltanto uno strano prete, "prendere o lasciare" ...

Il suo Giornico gli insegnò la Battaglia dei sassi grossi e Lui, storico e critico d'arte, imparò l'arte di lanciar sassate ...

"Question de cohérence" direbbe Georges Brassens.

A Verscio visse la sua vita di pastore, per mezzo secolo, essendo giuntovi nel '39. Qui vi rimase con amore, in una casa parrocchiale allora vetusta e fatiscente, senza alcuna pretesa. E resistette alle pressioni che, negli ultimi anni della sua vita, lo volevano adibito a case di riposo o conventi. Rifiutò con veemenza e con un lessico ... da non leggere ... Era un prete coraggioso, non formale, lineare.

Il sistema piramidale di certe Istituzioni, pur conoscendo la storia antica degli egizi... e le sue piramidi,... lo digeriva male.

Adattarsi era difficile, per un bastian contrario, anche se di fede!

Sentirsi chiamar "Reverendo" non gradiva affatto: termine non consono alla sua umiltà e modestia.

Apparentemente Don Robertini giocava all'arciere, dal suo "Arsenal" uscivano frecce tinte di ironico sarcasmo, ma bonaccione.

Era il suo modo di fare, almeno con chi (esempio chi scrive...) non era all'unisono con Lui. "Ehi, galantom" iniziava spesso il suo colloquio, canzonando l'altro e se stesso. Punzecchiava e si faceva pungere, questo Don Robertini, persona intelligente ed onesta: due aggettivi che valgono un Perù e ne fanno lo spessore del sacerdote!

Sul capo portava spesso il basco, forse per la sua verve di critico d'arte e, nel suo immaginario, essere ligio ai grandi del pennello e della scultura. Anche Michelangelo

e Renoir coprivano il capo col basco, perché allora non un prete di campagna?

Nessuno lo chiamava Don Agostino, ma Don Robertini. Altra anomalia di questo parroco. Che il Sant' Agostino fosse troppo importante ed invincibile? O che "Don Robertini" fosse il vezeggiativo affettuoso di Roberto? Vallo a cercare nei meandri e nei labirinti della psiche umana!

A volte, il nostro prete di Verscio e Tegna, era talmente intransigente e coerente si da frenare la cerimonia d'un sacramento... col rischio di..."sacramenti" di qualche impaziente genitore.

Tutto fa parte della vita, il sacro ed il profano, a volte avvinghiati. Lui, Don Robertini, la cerimonia la voleva seria e coinvolgente.

O quell'altra volta, nei primi anni del suo minuscolo "pontificato": processione votiva di San Rocco, Tegna-Cavigliano e ritorno, ... senza prete. Per manco d'uomini, non raggiunto il "quorum", solidale boicottò la cerimonia. Il biscione di fedeli si snodò, lungo le campagne, come un gregge senza pastore, ma con alto il vessillo ed intatta la fede.

Quante volte arricciò il naso il Creatore, con questo strano parroco penserebbe Guareschi nel suo Don Camillo?

Irripetibile il duello dialettico ed il filosofare di Don Robertini con il "tovarisc" compagno Giuseppe Beretta, leggendario personaggio del passato di Verscio.

Don Robertini, la tonaca nera a forma piramidale, come le dame veneziane del '700, gambe e piedi divaricati, sentenziava dall'alto del sagrato; giù sotto, sulla strada Sottochiesa, il compagno propagandava il suo credo e la sua utopia: "più infinita la beatitudine nell'illuminato sconfinato paradiso o più grande la felicità nelle steppe sconfinate della Siberia e nei cosacchi del Don? ...

Il rebus resta aperto, fedeli e compagni (e perché non l'uno e l'altro?); in fondo c'è una sola religione, benché ne esistano un centinaio di versioni (Bernard Shaw).

Con la "grana" Don Robert's stava maluccio e con poca compatibilità: non gli interessava, forse la vedeva come vil sposa del diavolo...

Si racconta che, dovendo sempre celebrare a Verscio e di lì a poco a Tegna, senza soluzione di continuità, per poter rispettare il "timing" delle celebrazioni delle due parrocchie in ... tempo reale, i fedeli di Verscio organizzarono una festa campestre al Grotto Cavallì e col magro ricavato regalarlo scooter al prete così preso e conteso. Cattivo centauro ma ottimo tempista: i tempi delle funzioni erano rispettati. All'ora prestabilita Don Robertini sbucava dall'altra sacrestia di Tegna coi suoi chierichetti incuriositi dallo Speedy Gonzales in paramenti...

Visse sobrio e senza pretese, ma convissé con una ricchezza intellettuale nelle vesti (o tonaca) di critico d'arte, di scrittore e di storico profondo. Collaborava con scritti al "Giornale del Popolo", alle "Ore in famiglia" e ad "Argomenti". Si firmava con "donro" o "villico".

Pubblicò vari libri, tra cui "La Cattedrale di Lugano", "Il Comune" e "Carlo Borromeo".

Per i suoi pregi, fu nominato membro della Commissione di arte sacra ed insegnò la materia nel seminario diocesano. Mica poi tanto poco... Don Robert's!

Persino la Chiesa di San Remigio di Loco ringrazia: una grande tela in decomposizione per la noncuranza e destinata al ... macero riebbe una seconda vita ed il primo splendore grazie a Don Robertini: intui che doveva trattarsi d'un maestro fiammingo, della scuola di Rubens del XVII secolo. Nientepopodimeno... "a ghiam a ghiam, Zarnoi...".

Complimenti, Don Robert's, la tela raffigura "L'ultima cena" del Gotfried Maes. Tutti a tavola, a godere l'opera.

Così percorreva, questo prete di paese, le zone montane ed i paesini aggrappati a le rupi, in cerca di veri valori, storici e religiosi. Grandeza dell'umiltà!

Il "TRETERRE" non ha voluto un'antologia ma un racconto per far rivivere, virtuale, l'immagine di Don Robertini. E Lui,... "così era, se vi pare".

Dr. Corrado Leoni



RICORDANDO UN AMICO

Due pagine formato A4 mi ha chiesto, candida, la Ester Poncini: impressioni e ricordi dei monti e più in particolare di Federico Cavalli e della sua Streckia: il "Lico Licone", scarpe grosse, molto grosse, ma cervello fino, molto fino, ben più di quel che si potesse pensare a prima vista, ingannati da quel suo borbottare e cianciugliare di faticosa comprensione, da una parte, e un meraviglioso nucleo rustico che dovrà venir salvato ad ogni costo dall'abbandono in atto e dall'incombente rovina dall'altra.

Penso spesso al "Lico", che con la sua forte e calda personalità ha costituito il centro della vita sociale di tutta una montagna che pur non manca, tra i suoi frequentatori, di personaggi di notevole spessore; ma nessuno era in grado di uguagliarlo in vita né è in grado di far dimenticare, dopo la prematura scomparsa, quel suo sorriso arguto e buono, quella sua generosità sterminata nell'aprire le porte di casa sua e nell'offrire un posto alla sua tavola a tutti, grati e ingratiti, questi ultimi, si sa, essendo la sottospecie più frequente tra gli umani.

A ben pensarsi, nulla poteva accomunarci, se non il fatto, di nessun momento, di essere coetanei e di aver fatto un giorno assieme la strada fino al Monteceneri per rendere i panni militari. Lui di origine contadina, vallerana, profondamente radicato, direi imbricato in quel mondo, malgrado che le vicende della vita lo avessero avviato al mestiere di tipografo e poi, per necessità contingenti, a quello di manovale, mestiere umile accettato con umiltà da un uomo che non avrebbe mai accettato, fin che possibile, le soluzioni più comode offerte dalla moderna socialità. Io di estrazione piccoloborghese, senza ricordo di un contadino in famiglia, radicato in un mondo cittadino, sempre che mi sia concesso di parlare in Ticino di città. Fu una comune attività politica, lui da sindaco popolarissimo e plebiscitato, io da consigliere comunale a malapena eletto dal computer di Bellinzona che mi preferì a due pari-voto, ad avvicinarci. E fu la progressiva scoperta di un certo spirito di

indipendenza nei riguardi del partito, che tutti aggrega a vantaggio dei potentati di ogni calibro, a far nascere l'amicizia. E fu proprio su invito del "Lico" che un bel giorno mi decisi, nell'estate dell'80 o 81, non ricordo bene, a tralasciare l'abituale soggiorno di fine settimana a Dalpe o la ricorrente trasferta motociclistica per salire alla Streckia: da Verscio verticalmente verso il Salmone, poi da Curt magro per la strada pianeggiante dell'acquedotto fino a Pianezzo e poi giù, fino alla casa del "Lico". Curt magro, con una bella cascina su un bellissimo pianoro abbarbicato ad uno sperone di roccia con balze da far paura ai camosci. "L'ha venduta la mè mamm", doveva poi dirmi il "Lico", "par tressent franc". Adesso la cascina è stata riattata in modo ammirabile - e parecchio costoso - 5 o 6 anni fa: da allora sta desolatamente vuota e abbandonata. Arrivato alla casa del sindaco, brutta oltre il lecito, ma che mi sarebbe poi parsa bella tanto era ospitale, trovai un folto gruppo di persone, alcune sedute a sorseggiare il bianco, altre affaccendate nei preparativi dell'imminente pranzo. Il "Lico" era alle prese con "canela e caldiröö" della prima di quella che sarebbe diventata una lunga serie di polentate. Tavoli e panche erano presi in prestito dal comitato del carnevale. Dal ramo più basso dell'enorme faggio prospiciente la casa pendeva un contenitore in plastica con rubinetto (20 litri di merlot del Chichi), cui ci si serviva direttamente con brocche e bicchieri. A metà pomeriggio fu necessario riempirlo di nuovo, e verso sera conteneva più aria che vino. Le discussioni si fecero accese, e non mancò la partita a scopa. Al rientro il passo non era più franco e sicuro del necessario, ma si era contenti. E fu così che nacque un'amicizia, cosa insolita a un'età già avanzata. Le visite alla Streckia si ripeterono e un bel giorno sorse in me il desiderio di procurarmi un rustico da riattare. Trovatolo a Lettuno, la discesa passando da Chilasco e da Pianezzo divenne abituale, perché potevo essere certo di trovare alla Streckia, nove o dieci volte su dieci, il "Lico": una birra (della Denner: 70 cts. per una lattina, ma di 50 cl, mi diceva contento) o un bicchier di vino non mancavano per nessuno, e per gli astemi c'era l'acqua fresca. Non di rado si riusciva a met-

tere assieme la partita a scopa. E non di rado il tutto finiva in una spaghettiata o in una risottata. E se pioveva o verso sera la temperatura si faceva fredda, in casa l'enorme camino era sempre acceso, con ceppi di dimensione titanica, perché in fatto di legna, polenta e spaghetti il "Lico" non conosceva parsimonia alcuna.

Poi un giorno il cuore generoso del "Lico" si stancò, forse precocemente invecchiato per le sofferenze di cui la vita non gli era certo stata avara. Adesso il "Lico" non c'è più e la sua casa della Streckia è quasi sempre chiusa. Io non scendo più da Chilasco, perché mi fa male vederla così: scendo da Lettuno diretto su Verscio, e sempre mi fermo alla cappelletta. Vedo giù il cimitero, saluto l'amico scomparso e mi piace pensare che è sepolto in un angolo da dove vede la sua montagna.

Gianfranco Soldati

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 80 anni di:

Albertina Gobbi (17.10.1918)
Elisabetta Latka (14.11.1918)
Giacomina Simona (23.12.1918)

gli 85 anni di:

Ida Cremona (16.07.1913)
Ester Carletti (29.08.1913)
Palmira Bombardelli (01.10.1913)

Nascite

- 10.05.98 Leonardo Biasca-Caroni di Daniele e Stefanie
- 17.06.98 Gianna Koslar di Teo e Maria
- 04.07.98 Manuel Losa di Edi e Maria Carmen
- 12.07.98 Siria Marino di Fabrizio e Rita
- 25.07.98 Lisa Bayru di Fuat e Stefania Cavalli
- 05.08.98 Sofia Morgantini di Piergiorgio e Gabriella
- 28.09.98 Alfio Maestretti di Girolamo e Paola
- 01.11.98 Estelle Gerber di Samuel e Cordelia Frosio
- 02.12.98 Eduardo Salvioni di Nicolò e Manuela

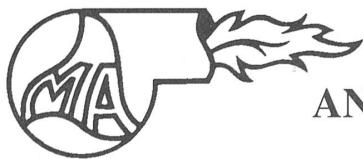
Matrimoni

- 02.07.98 Fabrizio Marino e Rita Marcolli
- 04.09.98 Raffaele Padè e Margrith Bezzola
- 19.09.98 Alessio Ravani e Raffaella Gaiardelli
- 26.09.98 Carlo Ambrosini e Serena Zanda

Decessi

- 20.05.98 Attilio Chiappini
- 11.08.98 Cesare Cremona
- 13.08.98 Suor Ester Maria Simoni (1917)
- 24.08.98 Rosina Frosio
- 18.09.98 Annalaura Zanda Nigro (1945)
- 17.10.98 Fedele Cavalli (1914)
- 19.11.98 Ghina Selna (1913)





**ANTONIO
MARCONI**

**BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI**

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel C 077 85 18 34

raigo
SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varennna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 / 751 88 08

da ottobre a marzo
SPECIALITÀ VALLESANE

RACLETTE
E
FONDUE

al formaggio - al pomodoro
CHINOISE - BACCO

**BAR PIZZERIA
RISTORANTE PIAZZA
VERSOCIO**

Propri.: Incir Cebbar
Tel. 091 796 12 46 - Fax 091 796 15 30

Tutti i giorni si potranno gustare le nostre paste fatte in casa, carne o pesce alla griglia o dalla padella, buffet freddo e una vasta scelta di nuove pizze

APERTO TUTTI I GIORNI

100%



**POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6671 RIVEO**

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone

Tel. 091-754 16 12



**CAROL
Giardini SA**

Progettiamo - Costruiamo
Trasformiamo - Curiamo

Eseguiamo irrigazioni
automatiche e
lavori in granito

Con piacere attendiamo
la vostra gradita richiesta

Peter Carol
maestro giardiniere dipl. fed.
membro GPT
6652 Ponte Brolla

Il vostro giardino o parco
con l'esperienza di
45 anni

Telefonateci allo 091 796 21 25

Allianz
Allianz Continentale
Versicherungen
Assurance
Assicurazioni



Belotti Angelo
Agente generale

CH-6601 LOCARNO
Via Varennna 2
Tel. 091-751 22 23 / 751 64 05
Fax 091-751 19 19